

Giubileo

Siamo ora giunti all'VIII Anno Giubilare cristiano all'inizio di un nuovo secolo che, come vedremo, è ricco di eventi molto importanti per l'umanità, così come lo è stata la fine del precedente.

Come abbiamo visto, i Giubili del XV secolo (quello di Niccolò V del 1450 e quello di Sisto IV del 1475) hanno dovuto affrontare gravi problemi sia nel contesto interno alla Chiesa, soprattutto con la piaga del nepotismo, sia in quello esterno costituito dalla espansione turca.

Alla soglia del 1500 era stata, da pochissimo, inventata la **stampa** (da Johann Gutenberg di Magonza - ca. 1400 / 3 febbraio 1468 - che realizza e pone in vendita, nel 1455, la prima edizione tipografica della meravigliosa, splendida "*Bibbia latina delle 42 linee*", a pagina, con una tiratura di ben 180 copie) e, nello stesso anno della elezione del corrente pontefice (1492), era avvenuta la "**scoperta dell'America**" ad opera di Cristoforo Colombo (12 ottobre 1492).

persone) di fede ebraica dalla Spagna (agosto 1492) e successivamente dal Portogallo e da tutti i tanti territori soggetti agli Spagnoli, Italia meridionale compresa, al termine della **Reconquista** della Penisola Iberica



Alla morte di papa Innocenzo VIII (25 luglio 1492), uomo mondano e padre di numerosi figli che aveva ampiamente praticato il nepotismo e la simonia (il commercio di cose sacre), nell'agosto 1492, il giorno 11 del mese, viene eletto papa lo spagnolo Roderic Llançol de Borja, italianizzato Rodrigo Borgia, il 214° papa della Chiesa cattolica, che si insedia il 26 agosto dello stesso anno, con il nome di **Alessandro VI** (Xàtiva 1431 - Roma 18 agosto 1503)

Ma all'entusiasmo di queste scoperte, si erano contrapposte: la crisi creatasi a Firenze tra il frate domenicano **Girolamo Savonarola**, priore del convento di San Marco, e la Curia Romana: la morte di **Lorenzo il Magnifico** (aprile 1492),



importante punto di riferimento dell'equilibrio fra gli Stati italiani; nonché l'esodo di tutta la popolazione (600.000

Rodrigo era il nipote di Papa Callisto III (Alonso de Borja), fratello della madre Isabella, che a soli 25 anni lo aveva eletto cardinale nonostante avesse condotto, da

laico, una vita dissoluta che tranquillamente continuò una volta elevato alla porpora e che non smise – salvo un breve periodo di tempo subito dopo la sua elezione a papa – neanche quando fu eletto pontefice.

Infatti ebbe numerosi ed illegittimi figli; se ne conoscono quattro dalla nobildonna di origine mantovana Giovanna Cattanei, detta *Vannozza*, una da Giulia Farnese ed altri tre da madre ignota; tutti dal cognome 'Borgia' tranne Laura, la figlia di Giulia Farnese, che mantenne il cognome del marito della madre: Orsini.



Tra tutti questi suoi figli, i più cari a lui furono Cesare e Lucrezia, generati con *Vannozza*; **Cesare** Borgia era stato nominato Protonotario a 6 anni da Sisto IV, vescovo di Pamplona da Innocenzo VIII e cardinale dal padre, nel 1493, a soli 18 anni. A 23 anni svestì la porpora e sposò una cugina del re Carlo VIII di Francia che lo nominò duca di Valentinois (e fu così soprannominato il *Valentino*); si dedicò allora con successo all'acquisizione armata di territori per la Chiesa ma la sua fortuna militare durò soltanto fino alla morte del padre.



Lucrezia dissoluta o sfortunata figura di donna, sposata per la prima volta a 12 anni con Giovanni Sforza conte di Pesaro, matrimonio poi annullato; a 18 anni in seconde nozze va in sposa al figlio naturale del re Alfonso II di Napoli, Alfonso principe di Bisceglie, che però viene assassinato un anno dopo per ordine di Cesare; infine, in terze nozze sposa Alfonso I d'Este, si trasferisce a Ferrara, genera ben sette figli e muore a soli 39 anni.

Il pontificato di Alessandro VI iniziò immediatamente con altrettante attività

simoniache, come quelle del suo predecessore; doveva infatti onorare gli impegni che si era assunto con i ventitré componenti il Conclave elettivo di cui facevano parte, tra gli altri: Giuliano della Rovere (futuro papa Giulio II)



Francesco Nanni Todeschini-Piccolomini (futuro papa Pio III), Giovanni de' Medici (futuro papa Leone X), nonché esponenti di nobili, famose famiglie quali: Da Costa, Savelli, Orsini, Pallavicini, Sforza, Riario, Carafa, Colonna, ecc.

Tuttavia, papa Borgia, all'inizio del suo pontificato, si dedicò anche a ristabilire l'ordine in Roma, caduta nel caos durante il periodo della sede vacante, e avviò il risanamento delle finanze pubbliche



Ben presto, nel 1493, un anno dopo la sua elezione, il Pontefice si trovò ad affrontare le mire sul Regno di Napoli di Carlo VIII di Valois, re di Francia, che – con l'alleanza di Ludovico il Moro, duca di Milano – voleva riconquistare i territori precedentemente soggetti agli Angioini.





Scongiurato questo pericolo e sconfitto infine l'esercito francese a Fornovo, grazie alla Lega Santa costituita dal Papa, la Spagna, Massimiliano d'Asburgo, la stessa Milano e Venezia, di nuovo, cinque anni dopo, nel 1498, il successivo sovrano di Francia, Luigi XII d'Orleans, ritenta l'impresa conquistando subito Milano anche con l'aiuto dei migliori mercenari del momento: i soldati svizzeri, che in ricompensa ottengono Bellinzona ed tutto il Canton Ticino (Trattato di Arona - 1503)

Intanto, sempre nel 1498, Papa Alessandro VI si rendeva moralmente corresponsabile della morte del frate domenicano **Girolamo Savonarola** priore del Convento di San Marco.

Nella città medicea, dove viveva il monaco, fiorita per il mecenatismo di Lorenzo de' Medici verso illustri personaggi dell'arte e delle lettere quali Pico della Mirandola, Macchiavelli, Guicciardini, Botticelli, Lippi, Pollaiuolo, e tanti altri che sembravano vivere all'insegna: *<...del doman non c'è certezza...>* giusto il contrario di quanto predicava il frate non solo contro i Fiorentini ma anche contro la Chiesa di Roma e, principalmente, contro il Pontefice per la sua condotta scandalosa.



Intanto, nonostante la triste vicenda del Savonarola, il 12 aprile 1498 con la Bolla *<Consueverunt romani pontefices>*, il Papa confermava la sospensione di tutte le

indulgenze plenarie durante il Giubileo e, l'anno successivo, il 28 marzo 1499, nel giorno di 'Giovedì Santo', indicava solennemente l'Anno Santo con la Bolla *<Inter multiplices>*; successivamente, il 20 dicembre di quello stesso anno, fissava le modalità per l'acquisto dell'indulgenza con la Bolla *<Inter curas multiplices>* concedendo, nello stesso giorno con la Bolla *<Pastoris aeterni>* speciali facoltà ai 'Penitenzieri di San Pietro' e fissando le visite alle quattro basiliche in numero di trenta per i Romani e quindici per i forestieri.

Per il grande evento, papa Borgia aveva fatto ristrutturare ed ampliare la via di accesso a San Pietro, l'antica *Via Recta* che si svolgeva dal Ponte Sant'Angelo alla Basilica, che prese il nome di *Via Alessandrina* e di conseguenza il *Borgo Vecchio* divenne *Borgo Nuovo* (fino al 1930, anno in cui fu demolito), fece raccogliere grandi quantità di vettovaglie nei magazzini provvedendo al calmieramento dei prezzi, aprì ospizi e tentò di tutelare l'incolumità dei pellegrini che percorrevano le strade d'accesso all'urbe infestate dai briganti, specialmente la via Cassia e la via di mare dai pirati, stazionando una nave ad Ostia.



La novità dell' VIII Anno Giubilare del 1500 fu l'apertura contemporanea delle "Porte Sante" nella quattro Basiliche patriarcali; il pontefice si riservò quella di San Pietro delegando a tre cardinali quelle delle altre tre Basiliche. Il rituale solenne che ancora oggi è ripetuto prevedeva che il Papa colpisse con un martello il centro della Porta intonando i versi: *<Aperite mihi portas iustitiae. Introito in domum tuam, Domine. aperite mihi portas, quondam vobiscum Deus>* "Apritemi le porte della giustizia.

Entrerò, Signore, nella tua casa. Apritemi le porte, perché Dio è con voi” (Salmo 117:19) ovvero Salmo 118:19, della Bibbia ebraica che recita :<Apritemi le porte della giustizia (del Santuario di Gerusalemme): *entrerò per esse, celebrerò il Signore.*>



Per ricavare la Porta Santa in San Pietro, si dovette abbattere una bella cappella medievale ornata di mosaici e far spostare l'altare su cui vi era il tabernacolo del Sudario della Veronica; nella Basilica di San Paolo, invece, furono fatti tre tentativi di apertura sul fianco occidentale della costruzione, mentre il *romeo* Bramante fu incaricato di <...dipingere, sopra la Porta Santa, per il Giubileo, un'arme di Papa Alessandro VI lavorata in fresco con angeli e figure che la sostengono>.

Le direttive erano che le Porte Sante dovevano rimanere aperte giorno e notte, custodite continuamente da quattro chierici a turno che dovevano anche vietare ai mendicanti ed agli infermi di sostarvi nelle vicinanze nonché sorvegliare la grande cassa dell'elemosina posta accanto ad esse in cui era obbligatorio versare un obolo per ottenere l'indulgenza.

Nonostante la guerra, la peste e la poca sicurezza delle strade, vi fu una grande partecipazione di pellegrini; come ricorda il Guicciardini che cita, tra i *romei* famosi, Nicolò Copernico, Alessandro Farnese, Elisabetta Gonzaga ed il marito Guidobaldo d'Urbino, il già citato Donato Bramante e chissà quanti altri se si calcola che soltanto in occasione della visita alle quattro Basiliche effettuata dallo stesso Papa durante la Settimana Santa del 1500 partecipò uno sfarzoso accompagnamento di ambasciatori, la 'famiglia' Borgia ed i prelati di palazzo oltre almeno duecentomila persone presenti nel giorno di Pasqua.

Permise inoltre, a Michelangelo, ormai vecchio e stanco, di compiere a cavallo il giro delle Basiliche.

Il Giubileo si concluse il 6 gennaio 1501 ma la muratura delle Porte fu effettuata – solo per quella prima volta - dai Cardinali perché il Papa era ammalato: uno all'esterno pose un mattone dorato ed uno all'interno uno argentato, poi gli operai proseguirono la chiusura con mattoni da entrambe le parti, in ossequio alla "Profezia sulla valle della Visione" di Isaia: <E poserò la chiave di David sulla sua spalla, ed egli aprirà e non vi sarà chi chiuda, ed egli chiuderà e non vi sarà chi apra> (Isaia 22:22)



Il Papa dell'VIII Giubileo morirà il 18 agosto 1503, forse di malaria o forse avvelenato, alcuni pensano addirittura per sbaglio; <...fu senza scrupoli, senza fede, senza morale...> secondo Gervaso Alessandro, ma fu anche un politico ed un monarca di altissimo livello nonché un grande mecenate: basti pensare che, sotto il suo pontificato, il cardinale Jean Bilhères de Lagrulas commissionò la *Pietà* a Michelangelo ed al famoso ciclo di affreschi del Pinturicchio, negli appartamenti Borgia in Vaticano.

C'è chi lo considera un difensore dell'ortodossia, il riformatore di monasteri e di ordini religiosi; il promotore di missioni nei Paesi orientali e nel Nuovo Mondo appena scoperto; favoreggiatore del culto di Sant'Anna e della Madonna; ripristinatore del suono dell'*Angelus*.

Tra i suoi successi va annoverata la sua politica di tolleranza verso gli Ebrei e l'accoglienza di oltre 8.000 delle centinaia di migliaia espulsi dalla Spagna e poi respinti da Firenze, Napoli, Milano, Venezia, creando addirittura un centro di accoglienza sulla via Appia antica, atto di clemenza che gli valse il soprannome di 'Papa marrano'.

Carlo Cerri e C.G.R.